



Come eliminare carestia, peste e guerra

Mio figlio mi ha regalato il best-seller di Yuval Noah Harari (Israeliano) dal titolo: Homo Deus.

I bei libri ti inducono a continuare a leggere, e io sono già arrivato a pagina 24, e continuo a leggere. Ma alcuni libri non solo ti inducono a continuare a leggere, ma ti ispirano all'azione, lanciandoti nuovi messaggi e nuove profezie che ti spronano a fare qualcosa per cambiare il mondo.

E questo libro mi ha già ispirato queste idee, che sto per sviluppare in maniera aritmetica, cioè con il semplice aiuto di carta e matita, senza compasso , senza squadra, senza calcolatore. Non ci sono radici quadrate o complicati algoritmi nel messaggio di Harari. Solo semplici numeri, che derivano dai dati e dalle statistiche pubblicate da agenzie come l'ONU, l'UNICEF, la FAO , la World Bank, oppure la Banca Centrale Europea.

La tesi di Harari, documentata dalle statistiche è che si sta molto meglio nel mondo adesso che 100 anni fa. Nonostante i conflitti in Siria, in Iraq e in Afghanistan, ci sono meno guerre adesso che una volta. E soprattutto ci sono meno morti

ammazzati. Anche il terrorismo fa relativamente pochi danni. Uccide un numero infinitesimo dei morti dovuti all'obesità e alle malattie cardio-vascolari. La scienza medica moderna è riuscita a debellare le pestilenze, molte malattie infettive, il tifo, la peste bubbonica, il vaiolo e quasi tutte le altre malattie. Dati alla mano, egli dimostra che stanno sparendo dal mondo gli antichi mali rappresentati un secolo fa da carestia, peste e guerra, anche se la popolazione mondiale è aumentata di sette volte, negli ultimi 100 anni.

Rimane però un 10 % dell'Umanità che non ce la fa a tirare avanti, anche se i casi di morte per fame, dovuta a mancanza di cibo, sono ormai rari.

Allora Harari si domanda: quali sono i progetti che possono rimpiazzare la preoccupazione per carestia, peste e guerra, al top della lista dell'umanità nel 21mo secolo? Harari ci fa notare che le risorse naturali, che sono limitate, stanno per perdere il valore che avevano, in paragone alle risorse tecnologiche, che potenzialmente sono infinite. La Cina, invece di lottare con gli USA per accaparrarsi le materie prime, ha cooperato con Silicon Valley e i giganti High-Tech, guadagnando miliardi di dollari.

Ormai la ricchezza è costituita non dalle risorse naturali, ma da quelle tecnologiche.

La nuova ricchezza è la conoscenza. Il vecchio proverbio Beduino che ho imparato tanti anni fa in Arabo dice: Tutte le cose che sono abbondanti, sono a buon mercato, tranne la conoscenza, che quando è abbondante è cara. Non ci sono dubbi, che l'Umanità, per migliorare, deve avere l'obbiettivo di aumentare la conoscenza.

Al top della lista dell'umanità nel 21mo secolo dev'esserci l'aumento della conoscenza, l'aumento dell'istruzione, che causerà l'aumento della tecnologia.

Ma un altro proverbio dice: sacco vuoto non sta in piedi...quindi io, nel mio piccolo, usando la semplice aritmetica, mi sono domandato: come possiamo fare a nutrire quel 10 % che ha fame, in maniera che poi, una volta risollevari, possano istruirsi, aumentare le loro risorse intellettuali e contribuire ad aumentare la tecnologia?

Io mi sono fermato a pagina 25 del libro, per non confondermi con le teorie altrui.

Ecco la mia semplice proposta: si può fare, non col comunismo o con le tasse, ma con metodi economici che hanno una base nel concetto di profitto e di capitalismo.

Il reddito di cittadinanza

Con il 32 % dei voti, il Movimento 5 Stelle ha quasi vinto le scorse elezioni, promettendo al popolo il famoso reddito di cittadinanza, mentre la coalizione di destra, grazie alla promessa di ridurre le tasse, la burocrazia e il numero di immigrati ha ottenuto la maggioranza acquistando il 37 % dei consensi popolari. Facile a dirsi ma la domanda degli economisti è stata: “ Come pensano di fare ? Se si deve contenere il debito pubblico entro limiti accettabili da Bruxelles, oltre tutto abbassando notevolmente le tasse, come propone Salvini? “

Infatti la domanda è fondata sulla logica dei numeri. Ma i conti sono stati fatti senza l'oste. Ed ecco che l'oste svela la soluzione. Col prestito tribale.

In Italia, secondo le statistiche, il 20 % degli abitanti possiede l'80 % della ricchezza.

L'80 % degli altri possiede solo il 20 % della ricchezza e tra questi ci sono 6.000.000 di persone che non possiedono niente e hanno bisogno di aiuto per campare.

Ammettiamo che la metà dagli “ abbienti “ , cioè 6.000.000 di persone, sia disposta a finanziare i “ bisognosi ” con dei prestiti tribali. Chi più chi meno a seconda del portafoglio, ma come media diciamo 100.000 Euro a testa, che complessivamente fanno 600 miliardi (cioè $\frac{1}{4}$ del debito pubblico dell'Italia). Come media, per un benestante 100.000 Euro non sono gran ché, soprattutto in vista dei benefici che otterrà da questo atto di altruismo, che poi vedremo. Con questi soldi si finanzieranno per i prossimi 10 anni le esigenze materiali dei poveri “ bisognosi” contando un finanziamento di 10.000 all'anno a persona. (Inclusi i bebè, i vecchi e le vedove). Ecco come si fa. Si costruiscono in Italia 1 milione di tribù, ognuna delle quali ha il suo territorio tribale e le sue strutture, che sono gestite come degli agriturismi veri e propri. Quindi ogni 60 abitanti, c'è una tribù, perché $1.000.000 \times 60 = 60.000.000$, il numero di abitanti dell'Italia. Ci saranno tribù di campagna, marinare, montanare e collinari. Ci sono già 20.000 borghi abbandonati da ristrutturare e da abitare. Ci sono centinaia di migliaia di abitazioni da trasformare in alloggi tribali. Le strutture non mancano. Le campagne abbandonate ci sono.

E voi chiederete: “ Bello! E chi paga ? “ La risposta è: “ Tutti i 60 milioni di abitanti pagano, ma i capitali iniziali vengono forniti da quei 6 milioni di investitori “abbienti” che compreranno dei BTP (buoni del tesoro poliennali) decennali dallo stato.

Tipicamente coi BTP l'investitore riceve durante la vita dell'obbligazione un **flusso cedolare** costante ed alla scadenza una somma di denaro pari al valore nominale dei titoli posseduti. In questo caso i benemeriti investitori riceveranno un flusso cedolare zero, ma il diritto di possedere una quota del valore della Tribù proporzionale al loro prestito allo scadere dei 10 anni, oltre al diritto di vivere "gratis" in tribù da vecchi senza pagare l'affitto, come se possedessero un appartamento nel territorio tribale. Una mano dà, una mano prende...ecco perché abbiamo due mani.

Lo Stato non sborsa un Euro, (perché lo Stato ha una mano sola, per prendere) tranne che faciliterà i prestiti per costruire e ristrutturare le tribù, forniti dalle Banche Tribali, che saranno finanziate dalla tassa tribale (invece dell'ICI della Tari, Tasi ecc...), pagata da tutti.

In pratica un italiano su dieci vivrà in tribù, come guardiano e inserviente della tribù.

Un italiano su dieci sarà membro benemerito e fondatore della tribù, con la possibilità di diventare capo tribù, se eletto dagli altri membri.

L'Irpef, secondo la proposta di Salvini e Berlusconi sarà ridotta al 25 % del reddito per tutti, tranne che per i " bisognosi " che non pagheranno niente. Le tasse basse stimoleranno l'economia e gli investimenti individuali. Sarà stimolata l'edilizia e l'agricoltura. Il turismo beneficerà delle nuove strutture tribali, che potranno accogliere turisti stranieri e italiani. I profitti delle tribù non saranno tassati.

Si può fare. Io, il Cabalista Leon ho già costruito la mia tribù, che funziona molto bene, se sono io che pago. Purtroppo i miei amici non vengono, anche se pago io, perché non vogliono stare in campagna, e si sentono isolati, lontani dalla città e dal mare. Eppure in tribù si può giocare a scopone scientifico, a scacchi. Se uno ha voglia può leggere dei libri di fisica quantistica e scrivere equazioni da raccontare agli amici. Se racconti delle balle, c'è sempre qualcuno che ti ascolta...

C'è poco da ridere... prima o poi i miei amici cambieranno idea quando saranno costretti a muoversi su sedie a rotelle. Intanto la struttura esiste ed è funzionante. Ci si sta comodamente in 8, ognuno con la sua stanza e il suo bagno. Poi c'è anche una struttura per le badanti....

Ci sono due forni per la pizza e due caminetti...

Ecco cosa scrive Italo Svevo: " Ho tanto viaggiato – rispose Ahmed – e non trovai sinora alcun paese che fosse giunto a tale elevata organizzazione. So dirvi questo soltanto: In quel lontano avvenire la terra sarà della tribù e tutti i validi dovranno lavorarla. I frutti saranno di tutti. Non cesserà la lotta, perché dove è vita è lotta, ma la lotta non avrà per iscopo la conquista del pane quotidiano. Questo sarà il diritto, come oggi l'aria. Il vittorioso nella lotta non avrà altra soddisfazione che d'aver servita la tribù.

E dovremo attendere sì a lungo per raggiungere tanta felicità? – gridò Hussein con voce tonante. –"

Dal racconto di Italo Svevo: La Tribù